

## Tumore alla prostata, cura con la tecnica HIFU: come funziona e vantaggi

Gli ultrasuoni focalizzati ad alta intensità sono una novità che prende piede in Italia. Si distrugge la neoplasia con il calore e minimi effetti collaterali

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 agosto 2025)



Non esiste la «cura migliore» per un tumore alla prostata ai primi stadi, quando è localizzato e non ha ancora dato metastasi. La scelta spetta ai pazienti, che sono chiamati a decidere qual è l'alternativa più adeguata per sé stessi, valutando le probabili conseguenze indesiderate. Chirurgia, radioterapia, brachiterapia o sorveglianza attiva sono le opzioni che vanno discusse, possibilmente affidandosi a un team multidisciplinare, ovvero a un gruppo di specialisti che valuta il singolo caso senza che ci sia un solo medico (urologo, oncologo o radioterapista) al comando. Diverse ricerche internazionali hanno, infatti, dimostrato che è questa la modalità che porta davvero a **decidere la cura più idonea per ogni paziente**.

Accanto a queste quattro strategie standard viene proposta, in numero crescente di Centri, anche la **tecnologia a ultrasuoni focalizzati ad alta intensità (HIFU)**, che consiste nella distruzione del tumore nella prostata bruciando le cellule cancerose con ultrasuoni focalizzati. Questa tecnica, che rientra nelle linee guida europee ma può essere proposta solo all'interno di protocolli ben definiti, prevede **l'introduzione di una sonda all'interno del retto**, attraverso la quale vengono emessi gli ultrasuoni che **aggreiscono il tumore con il calore**. «È un trattamento che agisce **esclusivamente sulla zona interessata**, concentrando gli ultrasuoni ad alta intensità sulle cellule cancerose senza incidere su quelle sane adiacenti all'area trattata» spiega **Nicolò Maria Buffi**, direttore della Scuola di specializzazione in Urologia di Humanitas University a Milano.

## Quali sono i pazienti candidabili a HIFU?

«Il trattamento **non è adatto a tutti**, ma a categorie ben selezionate di malati - risponde Buffi -: quelli con una **neoplasia prostatica ad intermedio rischio**, come alternativa al trattamento radioterapico o intervento chirurgico. Oppure per quei soggetti che sono stati inseriti in un [programma di sorveglianza attiva](#) che non desiderano più seguire per diverse problematiche. Può essere utile poi per trattare i soggetti con un **tumore prostatico localizzato (di stadio T1)**, dunque di **dimensioni molto ridotte**, ben identificabile all'imaging della ghiandola prostatica (con risonanza magnetica multiparametrica, pet con psma ed ecografia prostatica transrettale ad alta definizione). Infine, la terapia focale può essere utilizzata anche in caso di fallimento di altri trattamenti (per esempio la radioterapia), in situazioni molto selezionate».

## Quando, invece, non può essere utilizzato il trattamento HIFU?

«Quando la neoplasia è in stadio localmente avanzato o avanzato, oppure se il paziente è stato sottoposto a chirurgia anale o rettale, che impedisce l'inserimento della sonda».

## Come si svolge l'intervento?

«Un trattamento HIFU, in genere, **dura meno di un'ora** e prevede **una o due notti di ricovero** (può essere praticato anche in regime di day hospital) e poi **si torna a casa con un catetere** che verrà rimosso ambulatorialmente quattro o cinque giorni dopo. Sono poi previsti dei controlli radiologici nei mesi successivi per verificarne l'efficacia, con ripetizione delle biopsie prostatiche a distanza di 12 mesi, a conferma dell'assenza della ripresa di malattia nella zona trattata. Se necessario si può ripetere il trattamento».

## Quali sono i vantaggi?

«Con questa strategia si punta a preservare la massima qualità di vita: l'impatto limitato sugli organi confinanti riduce, infatti, gli effetti collaterali. Si ha dunque una **probabilità molto alta di mantenere la continenza urinaria e la funzione erettile**».

## Quali gli effetti collaterali?

«Sono principalmente correlati alla possibile ritenzione urinaria, all'ematuria (sangue nelle urine), alla sintomatologia disurica urinaria (o difficoltà di minzione, che comprende dolore, bruciore o fastidio durante la minzione) e, più di rado, problematiche funzionali, ovvero impotenza e incontinenza».